Martedì 25 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 48.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

TRA NOVE GIORNI

I giornali dell'Opposizione — dalla *Perseveranza* al *Secolo* — continuano ad intimare che non si faccia in Africa una politica di «espansione». Ma ciò è, per lo meno, puerile, quando, nel fatto — dall'amba Alagi ad Adigrat — ci siamo ritirati quasi 250 chilometri. E non meno puerile è discutere perchè si fissi nettamente un programma di politica africana, mentre arbitra del programma, attualmente, non è la volontà degli uomini, ma la *forza* degli eventi.

Uscire bene, uscire vittoriosamente dalla guerra: ecco ciò che preme.

Per tutto il resto, sono discussioni inopportune, diatribe inutili — meschine, quando non malvagie — degne di chi guarda alle persone ed alle conventicole, non all'interesse supremo del Paese.

* * *

Anche a non essere stati grandi fautori della riapertura del Parlamento, ora, stante l'incalzare degli avvenimenti, bisogna essere quasi contenti che il Parlamento si riapra; perchè si può essere sicuri, sicurissimi, che, di fronte alla necessità suprema di continuare la guerra, e perchè questa possa riuscire ad una vittoria che assicuri il nostro diritto e sia punto di partenza del programma *coloniale avvenire*, una *forte maggioranza non* solo non mancherà, ma crescerà di numero; e le cattive fermentazioni dei gruppi avversi, cercanti negli avvenimenti africani nient'altro che la crisi ministeriale, saranno spazzate via, come meritano, da voti espliciti e decisivi.

Già si annunzia che le necessità nuove hanno imposto la concordia ai ministri. Così doveva essere; e se nelle deliberazioni prime vi fosse stata tutta la necessaria unità, determinata dalla completa e concorde visione di tutta la situazione nostra, si sarebbero risparmiati *errori* molti e sagrifizi più gravi.

* * *

Ad ogni modo — e senza pregiudizio per il verdetto finale che il Parlamento dovrà dare — oramai il Paese è impegnato in una lotta per la cui risoluzione *favorevole* — così di fronte all'Africa come di fronte all'Europa — nessuno che senta davvero la dignità del nome italiano, può avere incertezze.

Questa non è l'ora dei retori: questa è l'ora delle deliberazioni serie, pratiche, sollecite; ed il Governo sembra che sia risolutamente su questa via.

È la risposta migliore che ai retori dare si possa.

Ma anche se, al riaprirsi del Parlamento, quell'episodio che nei paesi costituzionali si chiama crisi ministeriale, dovesse prodursi, i retori non si illudano.

Quello che verrà, dopo questo, dovrà essere — per necessità di cose — ancora un Ministero per la guerra risolutiva; perchè l'ora di un Ministero remissivo e sbigottito, non è ancora suonata e non pare vicina a suonare; e ciò che a tutti si impone si è che, oramai, giacchè vi siamo impegnati, la guerra si *faccia come si deve fare*, come l'*onore* e l'interesse del Paese richiedono, con la virilità e con la virtù di sacrificio che ad una nazione giovane e vitale, composta ad unità da appena cinquant'anni, non possono assolutamente mancare.

* * *

Così ragionano anche coloro che non sono africanisti, ma sono italiani.

La questione ministeriale è affatto secondaria; ciò che si impone è la questione della guerra africana, e si imporrà a tutti gli uomini — quali essi siano — che, dovendo salire al Governo, *sappiano e sentano* il valore ed il significato della parola «responsabilità».

Sicchè tutte le distinzioni dei retori e dei sofisti, sono inutili ed oziose: questa è l'ora di raccogliersi ancora attorno al Governo, perchè abbia tutto il coraggio, tutta la forza, tutto lo spirito di concordia, che *sono necessari* ad assicurare la vittoria delle armi.

Soltanto alla vittoria — nella lotta di una potenza europea contro una potenza africana — soltanto alla vittoria potrà susseguire la pace!

E soltanto per allora sarà *utile* avere *discusso* e preparato lo spirito del Paese ad un *programma coloniale*, pratico e determinato.

Ora non c'è che da raccogliersi per difendersi, e per vincere.

Il *Fanfulla*, esaminando la situazione nell'Eritrea, si domanda: «Quale è dunque il rimedio, per ora?

«Uno solo, ed è quello *che* il *Consiglio dei ministri* ha adottato. Non ce n'è altro, non ce ne può essere altro. Poichè abbiamo dovuto riconoscere che le nostre forze sono insufficienti ad affrontare un esercito agguerrito, numeroso e disciplinato, come quello del Negus, bisogna che queste forze aumentino sino a raggiungere quel grado di potenza militare che ci permetta di prendere l'offensiva, senza aspettare il beneplacito di Menelik.

«Chiunque consigliasse altra cosa ora, mostrerebbe di non aver coscienza di ciò che un popolo civile deve a sè stesso.

«Bisognerà, quindi, senza indugiar troppo a fare inchieste, sempre difficili, ora impossibili, provvedere, quando tutti i rinforzi siano giunti, perchè tutto il grande sforzo che ora l'Italia sta facendo, non abbia, per incertezza d'informazioni e di criteri direttivi, a doversi considerare poco meno che perduto, come i precedenti.»

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

VERSO L'ASMARA.

Dal giorno nel quale Baratieri venne a *conoscere* di *fronteggiare* almeno 80 mila uomini ad oggi, del tempo ne scorse assai, e Baratieri sapeva prima e meglio di tutti che *egli avrebbe* dovuto *ridursi all'Asmara*.

Il torto del grosso numero di noi, qui in Italia si è quello di ragionare non *solamente molte* volte a vanvera, ma di supporre che laggiù i nostri ragionino peggio di noi, ed i nemici non ragionino affatto.

Sento oggi, proprio oggi — con una sollecitudine sbalorditiva — che i tattici a dodici la crazia non sanno comprendere *come* mai il nostro generale in capo non si trovi già da tempo all'Asmara, e non abbia provveduto e preveduto la mossa del *nemico su Godofelassi*.

Questi signori rimproverano a Baratieri la ribellione dei due ras, l'imprevidenza della presente situazione militare, la crisi gravissima che si presenta ora.

Eh, no, signori! Non *occorre* un Baratieri per darvi sulla voce, e per convincervi che fate i censori, i profeti, i maestri di arte militare, vivendo come i ciabattini, di 24 in 24 ore, senza capir nulla di nulla.

Occorre tutto il vostro muso sodo, per scrivere di *cose* militari, e tutta la bonomia del pubblico per leggervi mattina e sera senza fischiarvi. A sentir voi, sono tre mesi che la battaglia è imminente, e giù giù... abbiamo sentito che Baratieri ha detto: «il nemico viene a gettarsi in bocca al lupo»; abbiamo *sentito*, otto giorni fa, che il nemico aveva ancora viveri per 6 giorni, il che dovrebbe assicurarci che da 48 ore cominciò il digiuno. Burloni!

Io non sono da tanto di assumere le difese di Baratieri, come non mi ardirei di muovergli accuse; ma Baratieri, dall'arrivo di Galliano in poi, ha sempre manovrato e manovra ben sapendo che la *chiave strategica della campagna era*, ed è, Adigrat, almeno sino a quando non si possa disporre di un cinquanta mila soldati.

Fa ridere quando si sentono certi generaloni improvvisati, i quali non comandarono mai una pattuglia di tre guardie nazionali, stupirsi dell'*inazione di Menelik*. «Perchè non va a casa sapendo che a momenti vengono le piogge? Perchè non viene avanti sapendo che noi *mano mano* ingrossiamo le nostre fila?»

Buoni signori... non si diano la pena per Menelik; essendo nei suoi paesi, lo sa lui e quando piove e quando fa sole; e non è saputo da noi che egli non si trovi in Adua coll'ombrello riparatore!

Circa poi al *non* essere venuto avanti coi suoi cento mila fucili — se sono tanti — lo si deve solamente al talento militare di Baratieri, il quale conosce quanto valore abbia la sua posizione attuale di fronte ad un nemico concentrato su Adua, con obbiettivo all'Asmara; senonchè *questo valore* strategico capitale lo si ha al prezzo di correre il grande rischio di essere tagliati fuori, e poichè tutto ciò è negli elementi *primi* dell'arte della guerra, abbiano, certi signori, la degnazione di ritenere che anche Baratieri li abbia letti e studiati almeno *nel* 1859, e li abbia riveduti parecchie volte nei 36 anni successivi.

Io mi tengo per ultimo in questa militare palestra, oppure *l'andata sull'Asmara*, la trattai da qualche settimana.

Ma l'Asmara si difende strategicamente da Debra Damo per tanto tempo quanto basta perchè il nemico sia costretto a perdere molti giorni per condensarsi, per informarsi, per accrescersi, e per manovrare al largo. E *così ha fatto* ottimamente Baratieri. Da amba Alagi in *poi*, c'era *tempo per avere* in Africa tre corpi di esercito di trentamila uomini ciascuno; io poi non so e non tratto il perchè ed il come ciò non sia avvenuto. Tratto unicamente l'argomento tecnico militare.

Così mi pare anche di aver scritto, da molti giorni, che fra il 20 ed il 25 di questo mese, la crisi si sarebbe resa acuta, e Menelik si sarebbe pronunciato uscendo dal suo apparente letargo.

Ne sappiamo abbastanza circa al non esservi possibilità per *noi* di una battaglia *decisiva* fra Entisciò, Debra Damo, Adigrat.

Menelik si muove, dicono, verso Godofelassi, e, se mai, non fa che continuare a manovrare benissimo (contrariamente a certi chiacchieroni che ripetono aver egli commesso soltanto bestialità). Facendo quella mossa si comprende che Baratieri toccò il limite estremo del tempo che poteva guadagnare; ed ora le ipotesi sono due: O la *mossa* di Menelik è la preparazione della sua ritirata, ed in questo caso vuol allontanar Baratieri dal sud per non essere molestato; oppure detta avanzata non è una finta, e l'attacco dell'Asmara è nel piano del Negus.

Nella *prima* ipotesi — alla quale non sono punto inclinato a credere — la ritirata di Baratieri su Senafè - Halai - Digsa - Gura, ecc., e quella di Menelik verso il Tembien, sarebbero per noi il *minore dei mali*. Se invece Menelik marcia col grosso decisamente sull'Asmara, allora *non* conviene nasconderci la gravità eccezionale ed impellente della situazione militare.

Tuttavia l'esercito nostro, manovrato bene, aiutato dal terreno, che quadrupla le forze in una azione difensiva, sovvenuto facilmente dalle sue linee di vettovagliamento, confortato dal sapersi prossimo alla sua salda base di operazione (quella base che non si avrebbe mai dovuto abbandonare prima di avere 100 *mila* fucili ed almeno 200 mila fra muli e portatori) può far fronte e tener a bada Menelik anche per tutto marzo.

Ma, bisogna *concentrarsi* e manovrar bene; e sopratutto non lasciarci guadagnare col vantaggio della mossa. Basta una tappa sola in ritardo, per essere tagliati fuori e *costretti noi* ad accettar battaglia; ed in terreno di montagna guai se non si può *combattere difensivamente*.

Non vedo però argomento a sbigottirci. Amba Alagi ha resistito alcune ore; Makallè alcune settimane; Adigrat, *sarei per dire, alcuni mesi*; ma, diceva Napoleone, non c'è che la battaglia risolutiva che modifica una situazione militare sbagliata. Se la battaglia non avviene, [illegible] anche a costo di bagnarsi colle pioggie, è militarmente e politicamente indicata la strada della Asmara. Purchè il forte di Adigrat non influisca fatalmente sulla mente di Baratieri, come già il campo trincerato di Olmütz sulla mente di Benedek, nella campagna di Boemia!

sine fuco.

Previsioni.

Roma 24 — Il *Popolo Romano* dice che Baratieri come misura precauzionale, dovrà ritirarsi sulle alture di Coatit, che si trovano nell'Oculè Cusai, dietro Adigrat, sulla strada dell'Asmara, lasciando un presidio ad Adigrat, che può resistere per parecchi mesi.

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

DOTT. F. MUSONI

COSTANTINOPOLI

Pochi di voi non hanno mai provato il desiderio di vedere una volta la città regina dell'Oriente europeo, la sirena del Bosforo, la metropoli gloriosa di parecchi imperi, decantata dai poeti, illustrata dai pittori, celebrata da artisti d'ogni specie: pochissimi non avranno letto almeno alcune delle molte opere *scritte intorno alla medesima: opere* delle quali esiste una intiera biblioteca in tutte le lingue: poichè uomini e donne, prosatori e poeti, Lamartine e Dora d'Istria, Laveley e De Amicis; eruditi, diplomatici, polemisti, economisti, filosofi, ne hanno scritti volumi, articoli di riviste, colonne di giornali quotidiani (1).

Ormai si può dire che Costantinopoli è una tra le città meglio conosciute e più famigliari anche a quanti non l'hanno mai visitata.

Le incantevoli bellezze del Bosforo, le pittoresche rive d'Asia e d'Europa, i quartieri di Stambul, Galata, Pera e Scutari, i misteriosi serragli, i poetici chioschi, le acque dolci e le isole dei Principi, i bagni imperiali, le moschee, S. Sofia, le torri, *le mura*, i caffè, i teatri, le caserme e l'arsenale, i cani, [illegible] le donne e le loro vantate bellezze, dai leggeri e trasparenti veli sul viso: veli ormai, più che osservanza religiosa, ridotti a fine arte di seduzione; a voi tutti saranno passate le mille volte innanzi, *come* in una lanterna magica, in pagine splendide di romanzieri, in racconti dettagliati di *touristes*, in tele smaglianti di pittori, in *albums* e ricordi della città. Un guazzabuglio di colori vivaci e abbaglianti, un insieme pittoresco indescrivibile e indefinibile, un'accozzaglia di cose bellissime ed orride, di splendori e di miseria, di fasto e di sudiciume: ecco l'idea che tutti vi siete già fatta di questa città, che è forse la più caratteristica del mondo: certo quella che esercita maggiore fascino e che più merita di essere visitata e studiata.

Gli è perciò ch'io voglio limitarmi a parlarvi della sua importanza storico-politica: importanza per cui fu sempre guardata con occhio cupido da genti e nazioni ed ebbe a sostenere ben ventinove assedi da parte di eserciti greci, macedoni, romani, persiani, avari, bulgari, slavi, russi, crociati, turchi, e continua ad essere oggidì il pomo della discordia fra gli Stati d'Europa e la causa principale per cui la cosidetta questione d'Oriente non è ancora risolta e, se mai lo sarà, lo sarà *non* certo per via pacifica, ma colla guerra: forse con una delle guerre più tremende che abbiano mai funestata l'Europa.

Nessun'altra città, eccetto Roma, ebbe a rappresentare nella storia una parte così importante come Costantinopoli: nessuna ebbe un *periodo* di splendore il quale si protraesse attraverso a così lunga e non interrotta serie di secoli. Mentre Roma, osserva Federico Harrison, fu centro dell'Impero solo per quattrocento anni; mentre le regali città che fiorirono sulle rive del Gange, dell'Eufrate, del Tigri e del Nilo si eclissarono dopo vite relativamente brevi; e di Memfi, Tebe, Ninive, Babilonia, Persepoli, Cartagine, di Alessandria e Atene antiche, non son rimasti più che pochi avanzi archeologici accanto a molte memorie storiche; mentre Parigi e Londra sono salite a grandezza e *rinomanza* solo da pochi secoli; e Vienna, Berlino, Pietroburgo si sono affermate ai nostri giorni; e l'enorme sviluppo delle città americane data da oggi: Costantinopoli è rimasta per quindici secoli città capitale, sempre importantissima, attraverso a cambiamenti di razze, di istituzioni, di costumi, di religioni, di civiltà. E laddove nè in Italia, nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania la vita dello stato si associa sempre a quello di una sola città: Costantinopoli in pace e in guerra, in ogni tempo e sotto tutte le dinastie e sotto tutti i *domini*: *romana*, greca, latina, turca compendia in sè la vita politica, intellettuale, *morale* del Mediterraneo orientale: essa è sempre l'unico centro del Governo, il tribunale supremo, la metropoli religiosa dell'Oriente europeo. (1)

Diventata importante non appena grazie all'espandersi della Grecia e di Roma viene a trovarsi *in mezzo* a *regioni* civili; diventa importantissima non appena Costantino, lasciando a Roma, ormai disadatta residenza imperiale, il dominio religioso, vi trasporta la capitale politica, onde sorvegliare più dappresso i confini cui tentano di forzare le turbe umane, desiderose di abbandonare le steppe della Scizia e della Sarmazia per le più amene e fertili plaghe del mezzogiorno. E quando, respinte di qui, le orde barbariche con lungo giro si rovesciano sopra l'Occidente che cade in mano ad esse, Costantinopoli rimane custode delle *conquiste* del pensiero antico ed attraverso l'oscuro periodo medievale prolunga gli anelli di quella catena per cui, cessata la furia *delle migrazioni* dei popoli, sistematasi la nuova etnografia europea, intiepiditosi, causa i mutati tempi, il culto per le armi, subentrati alla *ferocia* dei conquistatori i più miti costumi di genti ormai pacifiche, poterono essere diradate le recenti tenebre e coll'*Umanesimo* e *col Rinascimento* tornò a rifulgere quella civiltà che sembrava spenta in mezzo a noi e di cui pochi e deboli raggi ancora trasparivano dai conventi di Montecassino e di S. Gallo, di Novalesa e di Clusa.

Più tardi Costantinopoli dovrà personificare l'antagonismo che sempre esistette fra l'Oriente e l'Occidente: quell'antagonismo che, senza ricorrere ai favolosi tempi del periodo eroico, si manifesta in epoca storica mediante le guerre mediche e le indarno tentate invasioni di Dario e di Serse; si manifesta quindi mediante la conquista di Alessandro, per cui la civiltà greca trionfa definitivamente della barbarie asiatica e l'Europa da invasa che era diventa invaditrice. E quando un atto impolitico del monarca romano divise in due parti l'Impero, è in Costantinopoli che l'Oriente viene rappresentato in nuova lotta coll'Occidente: è qui che il genio greco, il quale aveva subito la preponderanza romana fino a Costantino e si era lasciato governare dalle leggi romane da Giustiniano ad Eraclio, risorge e si mette in aperto contrasto colla civiltà romana al tempo di Leone Isaurico. Anche la Chiesa vuole emanciparsi: e lo scisma, promosso da Fozio, consumato da Michele Cerulario, non è che uno dei tanti atti di ostilità con cui l'Oriente dimostra il suo malanimo verso l'Occidente e per cui la plebe costantinopolitana, respingendo sdegnosamente le proposte del Papa di Roma, doveva gridare più tardi alla vigilia della caduta della città: Meglio i Turchi che i Latini.

(Continua).

(1) V. in proposito anche l'opera del chiaro pubblicista friulano G. Marcotti: *In Oriente d'estate.*

(1) *Fortnightly Review*, aprile 1894.

Il *Popolo Romano* conviene che Baratieri avrebbe dovuto fin dal principio fare dell'Asmara la base delle sue operazioni.

Il nemico si allontana. Le condizioni di Sebat. I dervisci.

Massaua 24 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Sauriat, 23:

Ieri nel pomeriggio tutti i corpi nemici si riunirono nella conca di Adua, scostandosi così dal *nostro immediato* contatto. Menelik risparmiò l'abitato ponendovi *un'apposita* guardia, e lasciò fortemente occupati il passo di Marian Sciavitu, *verso* il nostro fronte, e il passo di Gasciorti, verso il Mareb.

L'Agamè è diviso fra i partigiani di Sebat e i suoi nemici, che lo accusano di trascinare il paese alla rovina.

Informatori rientrati a Cassala riferiscono che i dervisci si sono ritirati verso Osobri.

La spedizione Bottego.

Roma 24 — Si dice che la *spedizione Bottego prima* di giungere a Lugh fu vivamente osteggiata dai somali; tre volte gli esploratori furono assaliti a mano armata. In uno dei combattimenti il dott. Maurizio Sacchi, scienziato della spedizione, per salvare la vita, fu costretto ad uccidere due somali che si erano introdotti nel campo.

Giunto a Lugh, il Bottego impiantò una stazione e poi proseguì il viaggio. Tutti i bianchi stanno benissimo. Furono fatte importanti collezioni e osservazioni scientifiche.

La prima spedizione delle raccolte di storia naturale è in viaggio per la costa.

L'invio di Pelloux.

Roma 24 — E' diffusa la voce che si mandi in Africa il tenente generale Luigi Pelloux, per assumere il comando supremo delle truppe. Questa decisione sarebbe stata presa dopo lunga discussione, cui parteciparono alcuni generali, compresi Primerano capo dello stato maggiore ed Heusch.

Roma 24 — L'*Italia Militare*, confermando la notizia della partenza di Pelloux per l'Africa, dice che la nomina di questo generale rialzerà gli spiriti in Africa e in Italia; questa nomina sarà accolta con grande soddisfazione, soprattutto dell'esercito.

Le disposizioni prese dal governo in questi giorni, e soprattutto la nomina di Pelloux al comando supremo delle truppe di Africa, dimostrano che ormai è risoluto di finirla in Africa come l'onore d'Italia richiede.

La preponderanza russa

Su questo argomento la *Nazione* pubblica un notevole e significante articolo.

Da qualche tempo — dice l'autorevole giornale di Firenze — la *Russia* ha raggiunto con molta fortuna e con *poca fatica* una serie di successi considerevolissimi sul campo della politica internazionale.

Spalleggiata dalla Francia con ardore appassionato, secondata dalla Germania con decisa risoluzione, la Russia sta per raccogliere essa nell'estremo Oriente i frutti delle vittorie giapponesi; la China e la Corea sembrano aperte all'espansione dell'influenza russa, entro quei limiti che lo Czar crederà di porre alla propria azione.

Nell'Oriente mediterraneo la Bulgaria ha fatto allo Czar una sottomissione che è soltanto il prologo di una dedizione; il Sultano cerca l'assicurazione della propria esistenza sotto l'egida della *Russia*; a *Smirne si* parla dell'eventualità che quel porto diventi una stazione *russa*, come di una cosa probabile.

La politica austro-ungarica nei paesi balcanici è battuta a Sofia; la politica inglese nel Mediterraneo è battuta a Costantinopoli; e già si annunzia che il Sultano voglia cercare la rivincita delle intimazioni fallite di lord Salisbury, rimettendo sul tappeto, per conto della Russia e della Francia (e forse della Germania), la questione dell'occupazione inglese in Egitto.

Se di fronte all'accordo russo-francese fosse stato fermo un accordo della triplice alleanza e dell'Inghilterra, è evidente che questa radicale evoluzione della politica europea non sarebbe avvenuta.

L'Inghilterra non ha mai voluto impegnarsi *con nessuno*: è naturale che subisca le conseguenze dell'isolamento. C'è anzi *una vera ostilità fra* essa e la Germania.

Tutti ora si domandano se da questo insieme di fatti la portata internazionale della triplice alleanza rimanga intatta. Volere o no, è ben chiaro che, nell'ultimo riaffacciarsi della questione di Oriente, mentre l'Italia e l'Austria-Ungheria avevano preso una posizione di accentuata adesione alle iniziative inglesi, la Germania lasciò agire liberamente la Russia e la Francia: essa si è *disinteressata dal Mediterraneo* dove pure ci sono gravissimi interessi italiani ed austro-ungarici.

La triplice cominciò con un mistero circa l'estensione degli impegni che la costituivano: ora è diventata un enigma circa la sua efficacia pratica.

L'indipendenza attuale della politica germanica fa diventare un problema quell'alleanza che prima era una rassicurazione.

Tutte le cose e tutte le combinazioni umane hanno il loro tempo, e l'Italia deve prepararsi all'eventualità di *fare per sè*.

Dopo tutto, l'Italia non potrebbe essere efficacemente minacciata che dalla *Francia o dall'Austria-Ungheria*; *ora nè* coll'una nè coll'altra di queste Potenze essa ha gravi *questioni* aperte, e neppure alle viste. Inoltre l'Austria Ungheria ha nel suo seno le agitazioni e le pretese sempre crescenti degli slavi, mentre si trova a sentire tutto il peso internazionale della preponderanza russa; e la Francia non sa rinunziare alla rivincita, mentre la situazione politica interna accenna alla possibilità di una lotta disperata fra gli elementi rivoluzionari e gli elementi conservatori.

L'Italia può dunque, occorrendo, badare ai fatti suoi — a risolvere prima la quistione militare e coloniale in Africa, quindi alle riforme amministrative ed economiche — con sufficiente tranquillità.

Se la Germania ha seminato vento per conto suo, dovrà per conto suo raccogliere la tempesta.

Un orribile dramma

Mandano da Parigi, 21:

« I numerosi viaggiatori che prendono il *treno delle 2.05 alla stazione di Bois* Colombes, presso Asnières, per far ritorno a Parigi, *furono oggi testimoni* di un orribile dramma.

Due signorine, Cecilia e Marta, figlie della signora Davenne, Direttrice della scuola infantile locale, vestite a lutto, aspettavano l'arrivo dell'*express* da Havre, guardando le fotografie disposte in un quadro.

Non appena l'*express* è segnalato, il capo-stazione avverte secondo il solito i viaggiatori di allontanarsi dalla linea; il treno intanto giunge a tutta forza.

All'improvviso Cecilia lanciasi sulla linea, e Marta, vedendola, getta un grido, lanciandosi a soccorrerla. La locomotiva *express* la urta, gettandole entrambe a sessanta metri lontano. Il macchinista, avendo veduto l'atto disperato, arresta il treno. Gli impiegati corrono verso le vittime; ma trovano solo dei pezzi umani sanguinosi, una mano inguantata, un fegato ancora palpitante. Il resto altro non era che due masse informi.

Gli spettatori rimasero atterriti, e la povera madre quasi istupidita. Cecilia era uscita dal manicomio di Sant'Anna un mese fa ».

LO STATO DEL PAPA

Il *Jour*, malgrado le reiterate smentite, dice che la salute del Pontefice sarebbe precarissima, per frequenti svenimenti e sincopi che si prolungano talvolta *anche per un'intiera giornata*.

La sua vita viene prolungata mediante *un regime rigorosamente osservato*.

La catastrofe di Johannesburg

Togliamo dai giornali inglesi qualche nota di completamento alla notizia della spaventevole esplosione avvenuta a Johannesburg.

La catastrofe accadde alla *stazione* delle mercanzie; otto vagoni carichi di *dinamite scoppiarono*.

La cifra delle vittime e dei feriti va crescendo di giorno in giorno.

L'esplosione è stata invero terribile. Essa ha scavato nella terra una buca lunga 200 piedi, larga 80 e profonda 30.

Numerosi pezzi di metallo appartenenti ai vagoni furono affondati fino ad una profondità di 20 piedi.

Tutte le case, in un raggio di mezzo miglio, sono state distrutte.

La polizia, aiutata da molte persone, s'affrettò a soccorrere le vittime. Il suolo era tutto coperto di cadaveri mutilati, di braccia, di gambe, di teste e di tronchi massacrati.

Terribili scene di disperazione avvennero allora: *la folla voleva ritrovare* parenti ed amici.

L'ospedale ricevette nella sera stessa più di 200 feriti, e continuano ancora ad arrivarvi dei moribondi.

Fu creata un'ambulanza supplementare, poichè l'ospedale è pieno.

Tutti i dottori, chirurgi, farmacisti e infermieri, prestano l'opera loro.

E' impossibile di farsi un'idea dell'emozione prodotta dalla catastrofe.

Migliaia di persone si trovano ora senza ricovero.

Quasi tutti gli abitanti hanno perduto o parenti od amici.

La stazione delle merci di Johannesburg si trova a una distanza assai considerevole dalla stazione dei viaggiatori: essa è situata all'ovest della città sul pendio di una collina e in prossimità di un villaggio povero, abitato soltanto da negri, indiani e cinesi.

Questa popolazione indigente abitava entro baracche di tavole, che la violenza dell'esplosione ha distrutto completamente.

Si presume che le vittime della catastrofe siano in maggioranza cafri ed asiatici.

La stazione delle merci, dove avvenne l'esplosione è stata del tutto polverizzata.

NOTE SCIENTIFICHE

I caloriferi ad elettricità.

Il problema del riscaldamento domestico, che sembra così semplice e di così facile soluzione, fu studiato lungamente dai fisici e dagli ingegneri e non ha *ancora trovato una soluzione veramente* perfetta.

Nei nostri grandi edifici moderni hanno fatto abbastanza buona prova i caloriferi a vapore; ma anche essi danno luogo ad una spesa superiore a quella che comporta il loro rendimento poichè una quantità non trascurabile di calore va dispersa, sono costosi d'impianto e difficilmente adattabili in case già costruite.

I caloriferi elettrici non presentano che in minima parte questi inconvenienti, danno un calore uniforme e ben distribuito.

* * *

Ecco come funzionano.

Tutti sanno che la corrente elettrica attraversando per un filo il quale, e per la sua natura e per la sua minima grossezza, offra una certa resistenza al suo passaggio, lo riscalda in modo, che esso può diventar incandescente ed emanare luce e calore.

Senza spingere l'intensità della corrente elettrica fino a rendere incandescente — come avviene nelle ordinarie lampadine — un sottil filo conduttore si può dare ad esso una considerevole lunghezza e regolare così la superficie irradiante del filo e le altre condizioni teoriche in modo che, più che in luce la elettricità si trasformi in calore.

I caloriferi elettrici consistono dunque in piccoli telai sui quali sono fissi opportunamente dei fili d'argentana o d'altra lega metallica che si riscaldano al passaggio della corrente elettrica.

Questi caloriferi, o *radiatori* elettrici che dir si voglia, hanno dunque l'apparenza di *piccoli telaietti mobili riempiti* da materia isolante e di difficile fusibilità, in cui circolano, a mo' di strettissime spire, dei fili di grande resistenza elettrica; fili che si riscaldano quando sono percorsi dalla corrente.

Queste tavolette possono essere collocate dovunque, appese alle pareti, dissimulate sotto il pavimento e danno un calore omogeneo e regolatissimo.

Basta girare un bottone, come per accendere una lampada elettrica, ed ecco che il radiatore si riscalda, riscalda il muro, irradia calore nell'ambiente.

* * *

Aggruppando e disponendo opportunamente questi radiatori si possono costruire apparecchi di riscaldamento d'ogni sorta.

Abbiamo visto ferri da stirare, accendi-sigari, pentole, vasche da bagno, cucine, tegami, casseruole, padelle, scaldavivande, scaldaletti e stuffe tutte costruite collo stesso sistema.

L'uso di questi oggetti è di una praticità immensa: due fili da attaccare ad ogni apparecchio con serraffili semplicissimi, *un bottone da premere o da girare* bastano perchè tutti gli apparecchi funzionino *senza inconvenienti* e senza difficoltà.

Eleganti, semplici e facilissime d'impianto sono le stufe elettriche che non sottraggono aria dall'ambiente, che non la viziano in modo alcuno, che non hanno bisogno di condotti da camino e che quindi potrebbero essere adottate dovunque senza dover risolvere il difficile quesito di dar loro sufficiente tiraggio.

Quando la stuffa è accesa, una piccola lampada collocata nel suo interno emette una luce rossa gradevole all'occhio — cosa questa, se non necessaria, importante — poichè tutti desiderano non soltanto sentirsi *riscaldati* ma anche.... vedersi riscaldati.

La difficoltà grave che *impedisce* per ora l'adozione generale del riscaldamento per mezzo dell'elettricità, è d'indole soltanto economica. La corrente elettrica infatti oggi costa molto cara.

Ma per l'avvenire, utilizzando le immense forze naturali disponibili, si potrà certamente avere la corrente elettrica a buon prezzo ed il riscaldamento elettrico potrà essere universalmente adottato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1412). Il Comune di Udine pubblica un proclama con taglia di 500 ducati d'oro a chi ammazzerà Tristano Savorgnano.

✕

Un pensiero al giorno.

Il ricordo è un profumo sottile in un'ampolla infranta.

✕

Cognizioni utili.

Tessuti incombustibili.

Una rivista speciale francese, raccomanda il seguente processo.

Si prepara una soluzione con queste sostanze: solfato d'ammoniaca puro, parti 8; carbonato d'amoniaca, parti 2 e mezza; acido borico, 3; borace puro, 2; amido, 2; acqua pura, 100.

In questa soluzione calda si bagnano i tessuti, finchè ne siano imbevuti; poi si lasciano asciugare e si stirano o si cilindrano, come si fa quando s'imbianchisce la tela o la mussolina.

✕

La sfinge. Logogrifo.

4 — Se inferia fa spavento.
6 — Brilla nel firmamento.
4 — Al naso e all'occhio grata.
7 — Vivanda prelibata.

Spiegazione del monoverbo precedente.

TEATRALE (te a tra l e)

✕

Per finire.

In Tribunale.

Il Presidente, con tuono amorevole a un imputato, che è una sua vecchia conoscenza:

— Sicchè, dall'ultima volta che ci siamo visti, non vi siete ancora corretto?

L'imputato, collo stesso tono bonario:

— E lei, signor Presidente, non è stato ancora promosso Consigliere d'Appello?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tiro a segno nazionale. Dalla Società di tiro a segno di Moggio riceviamo un avviso per la gara che verrà effettuata in quel paese nei giorni 21, 22, 23 e 24 marzo p. v. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione.

Materiale del forte di Osoppo, che va in Africa. L'altro giorno da Gemona partì un convoglio con 300 basti, tolti dal forte di Osoppo e diretti a Napoli per essere spediti a Massaua.

Da Osoppo a Gemona il trasporto venne fatto con 12 carri, ed alla stazione trovavasi pronta una compagnia di soldati per le operazioni di caricamento.

Anche ieri venne fatta una spedizione di materiale tolto da quel forte.

Tumulti a Trasaghis.

Fra gli abitanti di Trasaghis e quelli di Avasinis c'è questione per i due passi a barca sul Tagliamento.

Quelli di Trasaghis vorrebbero spingersi in un punto diverso da quello fissato dal loro Consiglio comunale, e ciò con danno dei frazionisti di Avasinis, almeno a quanto questi asseriscono.

La questione produsse molto fermento a Trasaghis, e l'altro giorno circa 500 abitanti di quel paese, in atteggiamento minaccioso, si adunarono di fronte al Municipio, e misero in seria apprensione gli amministratori del Comune. Si parla anche di sassate lanciate contro il Municipio, mentre il sindaco, sig. Venuti Antonio, si trovava in Ufficio.

Ieri sono partiti da Udine alla volta di Trasaghis cinque carabinieri; ma sembra che non siano bastati a ristabilire l'ordine e la calma, e perciò oggi ne partiranno altri otto.

N. 160.

Il Sindaco di Forni di Sopra

avvisa

che giovedì 12 marzo p. v., alle ore 9 ant., avrà luogo in questo Municipio, pubblico esperimento d'asta per vendita di n. 3615 piante abete e larice per complessive lire 22,142.72, e cioè n. 2068 del bosco Giaf, stimate lire 11,385.84 e di Bersaja n. 1547 per lire 10,756.88.

L'asta avrà luogo in un sol lotto *sull'indicato totale prezzo*.

Ogni aspirante cauterà la propria *offerta* col deposito del 10 per cento, oltre del 3 per cento in dinaro effettivo per spese d'asta, ecc., salva differenza in base a specifica.

Il pagamento è stabilito in tre rate; scadenti la prima nell'agosto 1897, la seconda nel febbraio 1898, la terza nel dicembre 1898, in occasione della prediale.

Il deliberatario definitivo dovrà prestare all'atto del contratto la cauzione reale per l'intiero importo.

I capitolati regolanti l'asta sono visibili nell'Ufficio municipale.

Dal Municipio, addì 23 febbraio 1896.

Il Sindaco
A. Pavoni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo. La notte scorsa il vento ha infuriato — è la vera parola — urlando, sibilando, gemendo, per le vie e negli angiporti; facendo sbattacchiare le imposte lasciate aperte e scricchiolare i serramenti mal fermi. Dai tetti delle case sono anche volate *non poche tegole*, e quello del campanile del Duomo è stato messo addirittura a soqquadro. Tutta la notte ha durato la sinfonia infernale; e questa mattina, uscendo di casa, abbiamo trovato ch'era caduta anche un po' di neve, della quale però il vento, almeno in questo galantuomo, aveva pulito le vie, cacciandola negli angoli e a ridosso dei muri, dove le raffiche violente trovarono un ostacolo. Il cielo questa mattina è di una grigia uniformità, e questo fa pronosticare — senza bisogno di ricorrere alla scienza divinatoria di Falb o di monsieur de la *Drôme — dell'altra neve in abbondanza,* se il vento va a cessare.

A *proposito di* neve, è stata fatta una statistica della rettorica dei cronisti, che parlavano di una delle ultime nevicate. Ed eccone i risultati:

47 volte citata la « dama bianca. »
41 volte la « fata bianca. »
23 volte la « candida pellegrina. »
33 volte la « gelida visitatrice. »
4 volte la « pioggia selenica » (?)
12 volte le « farfalle del cielo. »
18 volte il « bianco lenzuolo. »
2 volte sola la « neve », chiamata col suo nome.

— Causa l'imperversare della bufera il *diretto* di questa mattina da Venezia, è giunto con un *ritardo di oltre* un'ora e mezza, ed è mancato il corriere del *Tirolo. Anche gli altri* treni subirono ritardi.

La chiamata della classe 1872? Il *Popolo Romano* — giornale ch'è in buoni rapporti col Ministero della guerra — conferma la chiamata della classe 1872, che noi abbiamo annunciato ieri, togliendo la notizia dal *Piccolo* di Trieste.

Un telegramma della *Gazzetta di Venezia* smentisce invece la chiamata della classe 1872, « che sarebbe inutile, perchè furono già chiamati 58,000 uomini sotto le armi delle classi 1873 74, *numero superiore a quanti ve ne sono* in Africa. »

Per i probiviri. Ci è stato chiesto come si procede alla elezione dei probiviri, o meglio quali sono gli elettori dei medesimi.

Rispondiamo che, per l'art. 14 della legge 15 giugno 1893 n. 295 sui Collegi dei probiviri, per la elezione si formano due liste di elettori, in una delle quali sono inscritti gl'industriali, nell'altra i capi operai e gli operai delle industrie per le quali il Collegio è istituito. Sono inscritti nella lista degl'industriali anche i direttori e gli amministratori di fabbriche od imprese industriali che diano abitualmente lavoro a non meno di 50 operai. L'art. 15 stabilisce poi che, in entrambe le liste, sono comprese le donne.

Avvertiamo infine che nella nostra Provincia i Collegi sono istituiti soltanto per le industrie tessili.

Uditori giudiziari. Telegrafano da Roma che la Commissione per gli esami di uditore giudiziario, ha terminato la lettura dei temi scritti, che sommavano a 1614 per sei materie.

Sopra 269 candidati che presentarono tutti i lavori, soltanto 30 non hanno ottenuta l'approvazione. Gli altri 239 saranno chiamati a subire le prove orali, che avranno principio il 28 del corrente mese.

I candidati ammessi a dette prove verranno invitati a sostenerle secondo le Corti d'Appello cui appartengono ed in ordine alfabetico delle medesime.

Grande lotteria 12 marzo p. v. I regali potranno recapitarsi anche alla Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom., e verranno esposti nelle vetrine del negozio ex Hocke in Mercatovecchio, gentilmente concesso dal proprietario signor Celestino Ceria. Il Comitato prega i gentili donatori a voler sollecitare l'invio degli oggetti, per non complicare troppo il lavoro negli ultimi giorni.

Cose carcerarie. Il Ministro di Grazia e Giustizia, preoccupato dalle frequenti evasioni dei detenuti dalle carceri mandamentali, ha con sua circolare avvertito i signori procuratori generali essere stato stabilito, di concerto col Ministero dell'Interno, che nelle carceri mandamentali siano trattenuti solo gli inquisiti per lievi reati, mentre quante volte si proceda all'arresto di individui imputati di delitti gravi, o che si rico-

noscano quali delinquenti pericolosi, essi debbano subito tradursi nelle carceri centrali.

Concorso. E' aperto un concorso per titoli a un posto di elettricista di 2 classe nella categoria degli specialisti laureati della regia marina, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Le condizioni per essere ammessi al concorso sono visibili presso la r. Prefettura.

Cose postali. Viene avvertito il pubblico che, a cominciare da domenica p. v. l'Ufficio Cassa, Vaglia e Risparmi, presso il locale Ufficio postale, verrà in tutte le domeniche e feste civili chiuso alle ore 12 meridiane.

Nulla è ancora stabilito riguardo al servizio dei Vaglia telegrafici, pendendo le relative pratiche col Ministero.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1895:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,923,886
Idem emessi nel mese di novembre	» 28,007
	N. 2,951,893
Id. estinti nel mese stesso	» 26,038
Rimanenza	N. 2,925,855
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 451,496,284.25
Depositi del mese di novembre	» 20,429,701.57
	L. 471,925,985.82
Rimb. del mese stesso	» 21,703,207.99
Rimanenza	L. 450,222,777.83

Processo Raho. Domani dinnanzi alla Corte d'Assise di Treviso, incomincierà la discussione della causa per mancato omicidio in confronto di Raho Giovanni di Udine.

Pubblicheremo il relativo resoconto.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 5098.19.

Somma raccolta dal sig. Andrea Fabris di Rivotto in Fohnsdorf fra gli operai sottoindicati:

Fabris Andrea flor. 1, Pelizzoni Sante soldi 50, Petris Luigi 50, Moreale Giuseppe 50, De Cillia Pietro 50, Bozer Giacomo 50, Cecatti Giovanni 50, Fabris Pietro 50, Petris Osualdo 50, Pelizzoni Remigio 50, Benvenuti Luigi 30, Peresani Fabio 50, Brazzoni Giuseppe 30, Bassi Gilasio 40, Sgrazzutti Giuseppe 50, Sgrazzutti Luigi 15, Pegoraro Carlo 50, Venutti Pietro 35, Floertis Francesco 20, Sandri Alessandro 50, Turoldo Edoardo 50, Sandri Remigio 50, Sandri Giuseppe 50, Dangela Ermenegildo 50, Pellis Giovanni 50, Chiesa Angelo 30, Boreatti Sebastiano 35, Turoldo Antonio 50, Pasqualini Luigi 20, Verlino Pietro 30, Tantin Sante 30, Pelizzoni Bortolo 25, Piticco Angelo 30, Piccini Leonardo 20, Piccini Pietro 15, Facchiuutti Amedeo 15, Pasqualini G. B. 20, Pollo Guglielmo flor. 1, Pollo Anna soldi 50, Vidoni Adele 50, De Stallis Amadio 40, Pascuttini Giovanni 20, Bressanutti Pietro 50, Esposto Lito 30, Bressanutto Renato 50, Sgrazzutti Pietro 40, Romanelli Vincenzo 50, Dario Giovanni 50, Mocchiutti Giacomo 50, Piuzzo Daniele 50. Totale fiorini 21.20 pari ad it. lire 48.21. Offerta del Consiglio comunale di Sesacco lire 20. Offerte raccolte dal Sindaco di Pasian di Pordenone lire 139. Zoratti ing. Lodovico lire 5, Ortensia Bellina-Girolami 10, Michelesio Odorico 5. Offerte raccolte dal prof. Musoni nel Comune di San Pietro al Natisone lire 84.42. Offerte raccolte a Moimacco lire 45.

Offerte in genere: Morelli de Rossi Giuseppe 12 bottiglie di acquavite; Biasutti cav. dott. Pietro, 10 bottiglie di slivowitz; Ortensia Bellina-Girolami, materiale di medicazione antisettica.

Totale lire 5454.82

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Teatro Minerva. Scarso pubblico assisteva ieri sera alla rappresentazione del *Boccaccio*, e ciò deve in gran parte attribuirsi al pessimo tempo.

Si distinsero le signore Romano (*Fiammetta*), Magnani (*Boccaccio*), ed il comicissimo Urbano.

Questa sera la *Principessa di Trebisonda*.

Dopo il primo atto dalla signora Magnani e dal signor Urbano verrà cantato il duettino *Do-Re-Mi Fa*.

Domani a sera verrà rappresentata la nuovissima Operetta *Los Ibaloineros* del maestro Achille Adorni.

Dizionario italiano-tedesco. Dall'editore Ulrico Hoepli in Milano riceviamo il 7° fascicolo del grande dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano del prof. Rigutini e Bulle. Più volte abbiamo vivamente raccomandato ai nostri lettori questa grande opera. E' davvero il lessico più completo che siasi finora pubblicato nelle due lingue, e lo consigliano specialmente per la copia dei vocaboli tecnici e *commerciali*. Ogni fascicolo costa lire 1.40. L'opera *completa si comporrà di 17 dispense*.

L'editore, dietro richiesta, spedisce per esame il primo fascicolo.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'« Ancora d'oro », ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si *lusinga* che la *determinazione presa* varrà, non solo a conservargli il favore *del pubblico*, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

Ringraziamento. Marco Volpe, profondamente commosso, esprime con animo sincero i più sentiti ringraziamenti agli amici e conoscenti ed alle rappresentanze che vollero accompagnare all'ultima dimora la cara estinta, nonchè la *propria riconoscenza a quanti presero* parte al suo lutto.

Chiede venia per le involontarie ommissioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	25 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.1	755.6	754.6	750.1
Umido relat.	87	40	45	44
Stato di Cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	neve	neve
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	20	21	24	16
Term. centig.	—0.6	0.9	—1.4	—0.2

Temperatura (massima 1.0, minima —3.8

Temperatura minima all'aperto —4.4

Tempo probabile:

Venti forti 1° quadr. nord — Cielo coperto con pioggie o neve.

L'Italia all'incoronazione dello Czar

Mandano da Pietroburgo che il nostro Governo avrebbe sollecitato l'ambasciatore Maffei ad informarsi presso il ministro degli esteri russo, principe Lobanow, se sia esatto che una missione abissina, composta di preti e di ufficiali, a capo della quale starebbe un ras, assisterà ufficialmente in maggio a Mosca alla incoronazione dello Czar.

Venendo ufficialmente la missione abissina, la Corte italiana non *manderebbe* nessun Principe a rappresentarla alla *incoronazione*, e l'Italia sarebbe perciò l'unica potenza rappresentata soltanto dal proprio ambasciatore.

Nelle sfere politiche russe ritiensi che, malgrado l'opposizione del Santo Sinodo, il Governo russo eviterebbe tale clamoroso conflitto, facendo ritardare l'arrivo della missione abissina.

Un altro attentato contro il Sultano

Telegrammi da Costantinopoli annunciano che nel palazzo imperiale regna il terrore in seguito agli ordini diramati dallo stesso Sultano, avvertito da un anonimo che si tramava contro la sua vita.

L'anonimo fornì tutte le indicazioni possibili perchè fosse scoperto il tunnel scavato sotto le strade che il capo dell'Islam deve percorrere per recarsi a baciare il mantello del profeta a Stamboul, il quindicesimo giorno del Ramadan.

Il tunnel del palazzo faceva capo ad una casa gli abitanti della quale vennero tratti in arresto; *furono* anche assicurati nelle prigioni alcuni aiutanti di *campo e molti famigliari del* Sultano.

Un servizio accuratissimo di polizia è *stato inaugurato nell'interno* del palazzo; agenti abili e fidati spiano e sorvegliano continuamente tutto e tutti.

APPUNTANDO UNA MATITA

Nikolsburg (Moravia) 24 — Ieri sera un ragazzo di dodici anni, di nome Kellner, volendo *far la* punta *ad* una matita acquistata in un negozio, rimase *vittima di un triste accidente*. La matita al posto della grafite conteneva fulminato di *mercurio*. Questo esplose asportando tre dita della mano destra al poveretto e producendogli varie ustioni al viso.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La questione dell' Egitto risollevata dal Sultano.

Londra 24 — Il *Morning Post* ha da Berlino che la notizia del passo del Sultano presso il Governo inglese riguardo all'Egitto, è considerata esatta. Il giornale vede in tale passo del Sultano l'indizio che la Russia e la Francia inviteranno l'Inghilterra a sgombrare dall'Egitto.

Lo *Standard* ha da Vienna che i Gabinetti europei furono recentemente scandagliati sulla opportunità di risollevare la questione dell'Egitto.

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 febbraio 1896.

	24 febb	25 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.10	90.—
» fine mese . .	90.20	91.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.½	284.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto.	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	648.—	548.—
» » Mediterranee . . .	491.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	110.85	112.—
Germania . . . . »	136.½	137.95
Londra . . . . »	27.96	28.20—
Austria Banconote . . . »	231.—	234.25
Corone . . . . »	116.—	117—
Napoleon . . . . »	22.12	22.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	81.75	80.¾
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

pure avversari ostinati che si valevano di argomenti identici a quelli che udiamo oggi ripetere a proposito delle nostre faccende africane.

Dicevano anche allora gli oppositori del conte di Cavour che non conveniva al Piemonte di mettersi «contro un esercito potente e per uno sterile tentativo», precisamente come scrivono ora i *giornali dell'Opposizione*. E si cercava, anche quarantadue anni or sono, di obliare interamente gli interessi morali della dignità e del prestigio di quel piccolo Stato, per dissuaderlo dalla impresa, in nome del tornaconto materiale.

Il più focoso degli oratori che combatterono la proposta di aderire alla convenzione anglo-francese, sostenova nella Camera Piemontese, il 2 dicembre 1854, che il Governo erasi condotto «con leggerezza riprovevole», ed aggiungeva che la guerra a cui avrebbe partecipato il *Piemonte*, «*non era guerra* di civiltà, di principii, di progresso».

E il conte di Cavour rispondeva allo stesso modo in cui oggi devono esprimersi i governanti d'Italia.

Il 6 febbraio 1855 l'insigne uomo di Stato diceva:

«Ora, o signori, io credo che la principale condizione pel miglioramento delle sorti d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua riputazione, di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governati, rendano giustizia alle sue qualità.»

Proseguendo il suo discorso, Camillo Cavour diceva essere per l'Italia condizione assoluta di vita il poter provare che «*il suo valore militare* è pari a quello degli avi suoi»; e soggiungeva:

«Sta al nostro paese a dimostrare come i figli d'Italia sappiano combattere sui campi di battaglia. Ed io sono certo, o signori, che gli allori che i nostri soldati acquisteranno nelle regioni d'Oriente, gioveranno più per le sorti future d'Italia, di quello che non abbiano fatto tutti coloro che hanno creduto operarne la rigenerazione con le declamazioni.»

La Camera Piemontese, con 95 voti favorevoli e 64 contrari, approvava il 10 febbraio 1855 l'adesione del Piemonte alla impresa del Mar Nero.

Coloro stessi che non furono in quel giorno di accordo con Cavour, come l'attuale Ministro dei lavori pubblici, si persuasero poi che l'impresa, considerata anche sotto il solo punto di vista del prestigio militare, fu feconda di vantaggi.

Le noie del progresso

Il *Gaulois* pubblica un fac-simile di una lettera di un suo collaboratore fotografata chiusa nella sua sua busta.

La scrittura apparisce chiarissima, attraversata appena dalle striscie di gomma della busta, le quali essendo opache *hanno lasciato traccia sulla lastra* sensibile.

I raggi Röngten hanno avuto così una nuova applicazione, di cui primi a rallegrarsene saranno certamente i portinai della grande metropoli francese.

Se questi raggi venissero a buon mercato quale soddisfazione per Pipelò. Finora doveva accontentarsi di leggere le cartoline.

D'ora innanzi mercè il progresso anche le lettere passeranno sotto la sua censura. La scienza deve avere delle origini diaboliche. Essa infatti protegge aiuta e crea ogni giorno nuove marinolerie.

Gli è forse per questo che l'ignoranza si *dice santa*.

* * *

A pensarci bene le invenzioni di questi ultimi tempi impensieriscono seriamente. Andando avanti di questo passo la vita riuscirà assai disagevole all'umanità.

L'uomo futuro sarà lo schiavo della scienza. Dopo aver debellato tutte le tirannidi, dopo aver sciolto tutti i ceppi che frenavano il pensiero esso ha creduto per un giorno di essere libero politicamente e moralmente.

Centinaia di battaglie e di rivoluzioni che costarono la vita alle migliori unità sociali; migliaia di martiri che morirono per l'amore del vero non valsero a rendere l'*uomo libero*.

Cessato il regno della spada, ecco sorgere la tirannia della scienza.

L'uomo pesato, scrutato, misurato, fotografato, matricolato, registrato diventa un fantoccio di cui si conoscono i più reconditi pensieri, le tendenze; la volontà futura e si predicono le intenzioni.

* * *

Essa non rispetta nemmeno l'integrità del suo scheletro.

Scipione minacciò Roma di non lasciarle le sue ossa.

Tempi felici quelli! Almeno delle ossa un uomo poteva farne quello che credeva...

Il progresso ci ha tolto persino questo sacro diritto.

Se Scipione fosse vissuto ai giorni nostri la sua celebre invettiva non avrebbe sgomentato nessuno. Gli avrebbero *fotografato* le ossa da vivo.

Il condottiero non voleva lasciarle? Poco male.

Si faceva una *tiratura economica*, *ed ogni cittadino romano* avrebbe avuto le ossa del suo Scipione per la tenue moneta di dieci centesimi, come per una corsa in tramvia...!

Dieci minuti di posa e l'uomo posa... le ossa sulla lastra. Ed è un medico che ha inventato questo giuochetto.

Trattandosi di far posare le ossa al uomo ciò si capisce perfettamente...

* * *

L'uomo parla ed un fonografo raccoglie le sue parole e la sua voce.

Si monta la macchinetta, ed essa ripete *con* una precisione desolante tutte le sciocchezze che ha detto. La sua cretineria è eternata dalla macchina.

Mai come dopo il fonografo l'uomo si è persuaso che il silenzio è d'oro.

L'amico al quale ha comunicato la sua sciocchezza può ben essere distrutto, non lo è la macchina nascosta in un angolo della camera che attende i vostri accenti per tramandarli ai posteri nella loro stupida integrità...

Convien dunque tacere. Un bel tacere non fu mai fonografato!

* * *

Ma a che tacere se vi fotografano il cervello?

La fotografia del vostro cervello capita *in mano* ad un psichiatra e *siete* fritti!

Lo scienziato vi sa dire che cosa pensavate in quel momento.

Analizzando il meccanismo della *soneria* cerebrale esso riesce a decifrare tutto il segreto dell'anima vostra.

Non rimane più altra via che quella di scrivere, è presto detto! E se vi fotografano il plico dei vostri scritti?

La fotografia ormai penetra attraverso a tutto e quasi ciò non bastasse il criptoscopio vi mette a nudo anche senza camera oscura.

Ora ditemi se è sempre piacevole essere messo alla piena luce del giorno?

Quanti di voi sarebbero lieti di mostrare le *forme* fidiache *all'università* degli uomini? Persino i soldi che avete in tasca passano sulla lastra fotografica.

Beati coloro che non ne hanno mai!...

* * *

La scienza, come si vede, ci amareggia l'esistenza.

Essa aveva già da parecchio tempo ucciso l'idealismo dell'amore, provandoci che l'attrazione dei due esseri innamorati non è altro che un'*affinità elettiva*, un'ipnotismo bestiale per conto del *terzo* che deve nascere e che noi, per colmo di incoerenza, spesso non desideriamo; ora con le ultime scoperte a distratto anche le pure... gioie degli amori colpevoli.

Don Giovanni ha fatto bene a morire.

Potrebbe ancora fare all'amore colle donne degli altri coi fonografo che registra i discorsi, colla macchina che fotografa le lettere senza aprirle, coi campanelli elettrici che suonano appena si apre una porta e coi sofà dinamometri che registrano il peso di chi si siede sopra? Il marito è in grado di sapere che cosa ha detto l'amante nel suo intimo colloquio, che cosa ha scritto, l'ora in cui è entrato e, quello che è più grave, quanti chilogrammi pesa nei momenti di passione....

Se d'ora innanzi ci saranno ancora dei mariti che ignorano, vuol proprio dire *che il matrimonio* imbecillisce..!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1419). Il Consiglio di Udine delibera che con processioni si celebri perpetuamente la festa di S. Apollonia, in memoria del fuoco che abbruciò più di duemila (!) case, e ciò per l'*impeto del vento*, nei *borghi* di S. Quirino, S. Lazzaro, Villalta e Cascanan.

×

Un pensiero al giorno.

Dare ad una donna del ragionamento, delle idee, del *talento*, è *mettere* un *coltello* nelle mani d'un fanciullo. *(Taine)*

×

Cognizioni utili.

Proprietà medicamentosa degli spinacci.

Secondo il chimico tedesco Bünge, lo *spinaccio* è, in compagnia dell'uovo, l'alimento proporzionatamente più ricco in ferro, e in ferro digeribile e utilizzabile. Il dott. Viaud, per accrescere questa naturale qualità degli spinacci, consiglia di inaffiarli con sali di ferro, e di immergere i loro gambi, appena tagliati, dentro un secchiello d'acqua ferruginosa. «Così — dice — gli spinacci gioveranno più di tutte le specialità farmaceutiche congeneri».

×

La sfinge: Monoverbo.

FE GDO

Spiegazione del logogrifo precedente.

TORO — ASTRO — ROSA — ARROSTO

×

Per finire.

— Ma, caro signore.... lei mi dica serie cose....

— Ah! signora, se dovesse sentire poi tutte le altre che penso!

— Ebbene, le dica pure, ma.... non troppo forte.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Società di Tiro a Segno Nazionale di Moggio-Udinese. Gara provinciale di tiro a segno, 21 22-23-24 marzo 1896.

Categoria I.
Gara di rappresentanza.

Aperta a tutte le Rappresentanze delle società della provincia di Udine ed a tutte le Rappresentanze dei corpi militari residenti nella provincia.

La società di Moggio si dichiara fuori concorso.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Sei serie da sparare nelle tre posizioni regolamentari, due in piedi, due in ginocchio, due a terra, senza appoggio. Premiato il risultato complessivo dei tre migliori tiratori appartenenti a ciascuna società o corpo militare. Punti sommati colle imbroccate.

Tassa d'iscrizione lire cinque non comprese le munizioni.

Premi: I. Medaglia d'oro (dono del Ministro dell'Interno) e Bandiera d'onore (dono delle signore di Moggio).

II. Medaglia d'oro.

III. Medaglia d'argento.

Premi individuali per i migliori risultati ottenuti da ciascun tiratore di questa *categoria*:

I. Rivoltella (dono dell'on. Gregorio Valle, deputato al Parlamento).

II. Medaglia d'argento.

III. » »

Categoria II.
Gara Garibaldi.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie da otto colpi ciascuna, ripetibili a volontà. Premiate le due serie migliori — la terza serve di graduatoria — a parità di punti decide la sorte — punti sommati colle imbroccate.

Prezzo di ciascuna serie L. 0.50 non comprese le munizioni.

Premi: I. Vassoio artistico (dono dell'on. Gregorio Valle, deputato al Parlamento).

II. Medaglia d'oro.

III. Orologio a sveglia (dono del Ministro d'Agric., Ind. e Comm.).

IV. *Medaglia d'oro.*

V. » d'argento.

VI. » »

VII. » »

VIII. » »

Categoria III.
Gara Moggio.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Riservata ai soli Soci inscritti regolarmente nei ruoli della società di Moggio a tutto 31 gennaio 1896. Riservata altresì ai tiratori non premiati in qualsiasi altra gara con medaglia d'oro o premi corrispondenti.

Serie ripetibili da otto colpi ciascuna. Premiate le due serie migliori. La terza serve di graduatoria. Punti sommati colle imbroccate. A parità di punti deciderà la sorte.

Prezzo di ciascuna serie L. 0,50 non comprese le munizioni.

Premi: I. Fucile «Vetterli» (*dono* del Ministro della Guerra).

II. Medaglia d'oro.

III. » d'argento.

IV. » »

V. » »

VI. » »

Categoria IV.
Gara Campionato.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Cinque serie non ripetibili da otto colpi. Premiato il risultato complessivo delle cinque serie. Punti sommati colle imbroccate. A parità di punti decide la sorte.

Tassa d'iscrizione L. 5 non comprese le munizioni.

Premi: I. Medaglia d'oro.

II. » »

III. » »

IV. » »

V. » d'argento

VI. » »

VII. » »

VIII. » »

Nelle categorie II, III e IV posizione libera regolamentare senza appoggio.

Categoria V.
Gara Umberto I di squadra.

Aperta a tutte le società della provincia di Udine ed ai corpi militari in essa residenti.

Tutte le società e corpi militari che intendono prender parte a questo tiro collettivo di squadra, dovranno presentare non meno di sei tiratori.

Saranno premiate quelle società o corpi militari che avranno colpito il bersaglio con un numero di colpi eguale a due terzi più uno delle cartuccie concesse. La visuale sarà compreso dentro il due ed il tre del bersaglio regolamentare. Non saranno considerati i colpi nella parte rappresentante l'uomo.

Bersaglio regolamentare a m. 300. Tre serie da sparare nelle tre posizioni regolamentari senza appoggio, una in *piedi*, una in *ginocchio*, una a *terra*.

Prezzo di ciascuna serie L. 1, non comprese le munizioni.

Premi: Medaglia d'oro a tutte le società o corpi militari che otterranno il risultato utile.

Moggio, 22 febbraio 1896.
La Presidenza.

Nuovi uffici telegrafici. In Pinzano al Tagliamento e Fauna è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Incendi dolosi.

Un fanciullo bruciato.

Medea, 25 febbraio.

Domenica 16 *corr.* verso le 10 ant. nel pendio a mezzodì del monte di Medea, dei mascalzoni diedero fuoco a qualche cespuglio.

Le fiamme, alimentate dall'infuriare del vento, si dilatarono in modo tale che, in meno di mezz'ora, fu bruciata totalmente un'estensione di oltre 7000 metri quadrati.

Un fitto impianto di *pinus austriaca* di recente eseguito per opera dei proprietari, fu distrutto dalle fiamme.

Accorsero sul luogo una quantità di villici di Medea e Fratta, i quali, dopo un lungo assiduo lavoro, posero freno alle fiamme distruggitrici.

Sicuramente, se l'aiuto fosse tardato, le fiamme si sarebbero estese sino alla cima del monte, ponendo in serio pericolo il pendio a settentrione, pendio questo occupato da una fitta boscaglia.

Non erano passati che 8 giorni da ciò, e domenica p. p. verso le 4 pom. un denso fumo segnalava altro incendio in quelle località. Una vasta superficie era stata distrutta dalle fiamme, le quali, purtroppo, questa volta non si accontentarono di distruggere cespugli, erbe e foglie, ma sventuratamente si comunicarono alle misere vesti di un ragazzo d'anni 4 e mezzo, figlio di Vincenzo Saunig, addetto alle fornaci di calce site a piedi del monte.

Questo fanciullo, volendo forse spegnere il fuoco, fu trovato morto bruciato sopra uno dei tanti ammassi di pietrami, ove si era rifugiato.

L'Autorità competente con tutta severità dovrebbe indagare per scoprire e castigare i colpevoli.

Incendio. Nel pomeriggio del 21 corr. sviluppavasi un incendio nello stallo di certo Tonini, fabbro in Bagnaria Arsa, e, alimentato dal forte vento, aveva invaso il fenile.

Al suono della campana tutti i paesani furono sul luogo dell'incendio, e dopo parecchie ore di lavoro riuscirono a spegnerlo.

Vennero posti in salvo gli attrezzi da *campagna*, due carri di *fieno*, ed il bestiame.

Il danno ammonta a circa 1500 lire. Il fabbricato è assicurato e le cause dell'incendio sono ignote.

Sentenza confermata. Infanti Giovanni d'anni 26 da Sesto al Reghena per tentata rapina per avere con violenze e minaccie tentato di farsi consegnare o denari, o cibi, o tabacco da varie persone nelle di cui case si introduceva, fu dal Tribunale di Udine condannato a due anni di reclusione.

In udienza di ieri la Corte d'Appello di Venezia ha confermata tale sentenza.

Un buon prete friulano morto in Istria. Togliamo dal *Piccolo* di Trieste:

«È morto domenica scorsa, a 59 anni, nella quiete del suo *buen retiro* di Isola, don Lino Mistruzzi, sacerdote in pensione. Era uno dei pochi preti che godettero vera popolarità a Trieste. Per lunghi anni era stato cooperatore a S. M. Maggiore, ove aveva dato l'acqua lustrale a parecchie migliaia dei suoi parrocchiani. Le cure del suo ministero, al quale s'era dato con grande zelo e somma pietà, non gli avevano però *fatto mai dimenticare le sue origini*, e non nascose mai i suoi sentimenti nazionali italiani. Era nato in una piccola borgata marina, là dove l'estuario veneto si confonde alle pianure friulane, nel 1837.

Nel 1861 fu ordinato sacerdote; e fino a pochi anni fa rimase sempre a Trieste. Godeva l'amicizia di parecchie delle notabilità più spiccate del nostro partito. È noto che per i suoi sentimenti liberali, mai celati, come abbiamo detto, don Lino Mistruzzi ebbe a soffrire qualche molestia. I suoi funerali, ai quali partecipò tutta la popolazione d'Isola, seguirono solenni il giorno stesso della sua morte, alle 4 pomeridiane».

È morta a Cormons quella Filomena Tinulin che il 6 corr. veniva ferita con vari colpi di coltello alla testa alla schiena ed alle mani, dal proprio marito Domenico Tinulin, e ciò per gelosia.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo. Ieri, essendo quasi cessato il vento, ha nevicato ad intervalli, non in grande quantità, ma però quanto è bastato a rendere le strade pressochè impraticabili o per lo meno pericolose.

Anche la notte scorsa ha soffiato a intervalli il vento, in modo da farsi sentir bene, ma, fortunatamente, non è caduta dell'altra neve ad aggiungersi a quella di ieri.

Oggi il tempo sembra volgere decisamente allo scirocco; il cielo è plumbeo, e cade tratto tratto dell'acquerugiola gelata. Meglio così, ma.... nessuna allegria, del resto!

— I treni ferroviari continuano ad arrivare in ritardo, ed anche ciò prova che questa intemperie è generale nei paesi settentrionali.

Reclami postali. Anche oggi una. Il signor Ursigh Antonio di Brischis (Rodda), si lagna perchè riceve *ogni due giorni* il giornale, e ci minaccia di cessare l'abbonamento.

Di questi reclami a noi ne pervengono da tutte le parti continuamente, ed alle volte l'inconveniente ha per risultato di farci perdere qualche abbonato.

Speriamo che l'egregio cav. Mian, Direttore delle Poste, voglia prendere finalmente la cosa sul serio, e provvedere in confronto di que suoi dipendenti che sono responsabili del *pessimo* servizio.

Frattanto preghiamo tutti i nostri gentili abbonati a darci prontamente notizia dei ritardi, interruzioni o mancanze, di cui avessero a lamentarsi.

L'Amministrazione del «Friuli».

Militari per l'Africa. Ieri sera a tarda ora giunse al Comando del 15° Cavalleria l'ordine di far partire un nuovo drappello, composto di 2 caporali, 1 caporal maniscalco e 40 soldati.

Vennero stamane per tempo sorteggiati e col treno delle 5.30 pom. partiranno per Napoli ove s'imbarcheranno per Massaua.

Cuori pietosi. Ieri abbiamo ricevuto da un anonimo un pacco d'indumenti e due lire, e dall'egregio signor Lorenzo David Bessone dieci lire, per quel disgraziato Viola che domenica scorsa cadde sfinito e assiderato in piazza V. E. e del quale era *cenno nella* nostra cronaca di lunedì.

Le due benefiche persone che sono venute con così pronta e spontanea generosità in soccorso di tanta miseria, si abbiano i ringraziamenti e le benedizioni di quel povero vecchio, al quale faremo pervenire e le vesti e i denari appena sapremo dove si trova, avendolo fatto cercare ieri ed oggi inutilmente.

Una polemichetta si dibatte fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* da una parte, e il *Cittadino Italiano* dall'altra, a proposito dei funerali della signora Volpe, ai quali il clero si rifiutò d'intervenire perchè la defunta non era unita in matrimonio al comm. Volpe anche col rito ecclesiastico.

Ebbene, questa volta è il *Cittadino* che ha ragione.

La cosa è *molto* semplice.

Uno che crede di aver bisogno dei preti dopo morto, non li respinga da vivo, o non si sottragga alle *loro* leggi, ch'è la stessa cosa; ma stia ossequente *in tutto* alla loro autorità.

Le lamentazioni fatte in questa occasione e le censure indirizzate all'autorità ecclesiastica, sono dunque fuor di luogo.

Non difendiamo i preti, ma la logica; e se i preti questa volta sono dalla parte della logica, non è colpa nostra.

Piuttosto ci sarebbe da dire, a proposito di questi funerali, sul mancato intervento degli orfanelli Tomadini, generosamente beneficati dal comm. Volpe. Simili *dimostrazioni*, ripetendosi, potrebbero riuscire di grave nocumento ad un Istituto che vive della carità e della benevolenza di *tutti* i cittadini.

Progetti del ministro Calenda. Al riaprirsi del Parlamento, il ministro di grazia e giustizia presenterà il progetto per gli onorari degli avvocati e dei procuratori, e quello per la istituzione delle sezioni di pretura.

I tributi locali. Il ministro Boselli colla direzione generale delle gabelle ha condotto ormai a buon porto gli studi per la riforma dei tributi locali, studi che serviranno di base a un progetto da presentarsi al Parlamento.

Per gli aspiranti agli esami di segretario comunale. Il Ministero dell'Interno ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

«Alcuni aspiranti agli esami di segretario comunale, provvisti di certificato all'Istituto tecnico, conseguito per esami sostenuti secondo le norme dettate dal regolamento 24 giugno 1885 per gl' Istituti tecnici, richiedente un numero maggiore di materie e quindi sufficiente a provare la coltura, hanno domandato che sia riconosciuta l'equivalenza di codesto titolo a quelli richiesti dall'articolo 32 del regolamento comunale.

«Interpellato da questo ufficio, il Ministero dell'Istruzione ha dichiarato che può ammettersi tale equivalenza, ma solo per coloro che abbiano completamente superato l'esame di ammissione all'Istituto nel triennio 1886 87 88, essendo state sostanzialmente modificate le predette norme col regio decreto 20 giugno 1889».

Il processo Raho. Oggi davanti la Corte d'Assise di Treviso incomincia lo svolgimento del processo contro Raho Giovanni di Udine, imputato di mancato omicidio.

Ai lettori è noto il fatto; tuttavia, in attesa del resoconto, diamo il testo dell'atto d'accusa.

«Raho Giovanni, saputo che il tenente Ronzani Giuseppe si trovava in licenza a Treviso, si recò in detta città nel 10 settembre 1895, munito di rivoltella acquistata nel 16 agosto precedente, allo scopo di indurre quell'ufficiale a fare il matrimonio civile colla sorella Giulia Raho, colla quale aveva avuto un figlio ed alla quale era già unito con matrimonio ecclesiastico. Non riuscito a persuadere l'ufficiale nei propri intenti, esplose contro di lui tre colpi di rivoltella, a brevissima distanza, senza ucciderlo, ma cagionandogli però lesioni guarite in giorni 38.

«Di questo fatto il Raho è confesso, e poichè dalla ripetizione dei colpi esplosi con arma terribile a brevissima distanza, e dalla spinta determinante, conviene *assurgere alla intenzione omicida*, per ottenere il quale scopo ogni intento da sua parte era stato impiegato, così il suddetto Raho Giovanni è accusato, oltre che del porto dell'arma senza licenza, anche di mancato omicidio, previsto dagli articoli 62 e 364 C. P., per avere in Treviso nel 10 settembre 1895, a fine di uccidere Ronzani Giuseppe, esploso contro il medesimo tre colpi di rivoltella, non avendo conseguito il suo intento per cause accidentali indipendenti dalla sua volontà, ma avendo però compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del misfatto.»

Il processo occuperà tre udienze. Vi sono 6 testimoni d'accusa e 23 a difesa, da *esaminarsi*.

L'imputato sarà difeso dagli avvocati Bertacioli Mario di Udine e Pagani-Cesa di Treviso.

Teatro Minerva. Ieri sera per causa del pessimo tempo venne sospesa la rappresentazione.

Questa sera si darà l'operetta in 3 atti *Los Ibalcineros*, nuovissima, del maestro Achille Adorni.

— Ci scrivono:

«La Compagnia Palombi ha in questi giorni scritturato il tenore Dellecese Alfredo, che nel passato novembre cantò sulle scene del «Minerva» colla Compagnia Tani, riscuotendo gli applausi del pubblico udinese. Egli, per avere la Compagnia Palombi un repertorio nuovo, non ha parte nelle Operette che essa ora ci dà, ma farà il suo debutto a Fiume.

«Sarebbe quindi desiderabile che il brillante e simpatico artista non lasciasse Udine senza nuovamente farsi sentire, almeno con qualche romanza.

«All'impresa Vernier, che nulla tralascia per accontentare il pubblico, il provvedervi».

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e di più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gazosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a *F. Bisleri e C.*, Milano.

Il Ferro China Bisleri è indispensabile agli anemici. (16)

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Barduzco in giardino.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Tunini Libero: Dormisch Francesco lire 1, Vega G. B. 2.

Gambierasi Giuseppe: Malagnini Giacomo lire 1, Colombatti Pietro 1, Cossio-Colloredo co. Dorotea 2, ditta Marco Bardusco 1, Bardusco Luigi 1, Pascolini Francesco 1, Vatri avv. Daniele 1, Comessatti Giacomo 1, Rizzani Leonardo 2.

Luca-Volpe Caterina: Vatri avv. Daniele lire 2, Barei Luigi 2, Dormisch Francesco 1, Peresani Angelo 1, Bessone famiglia 20, Lotti G. B. 1, Rizzani Leonardo 2, R. Parpan e C. 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Comessatti Giacomo 1, Chiap dott. Valentino 1, De Paoli fratelli 1, Pittana e Springolo 1, Billia avv. G. B. 1, Tellini fratelli 1, Fanna Vittoria 1, Fanna Antonio 1.

Bertoli Giuseppe: Pascolini famiglia lire 1 Cremese G. B. 1.

Lang Giovanni: Astolfoni Alessandro lire 1, Morandini Luca 1.

Zanutta-Zanutti Domenica: Calantti avv. Giuseppe lire 1, Peer Domenico 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Luca-Volpe Caterina: Rizzi Ermenegildo lire 1, Seitz Giuseppe 1, Modolo Pio Italico 1, Canavitto Daniele 2, Marsuttini cav. dott. Carlo 2, Sambucco Michiele 0.50, Sponghia Luigi 0.50, Flaibani Giuseppe 0.50.

Bertoli Giuseppe: G. e G. fratelli Peclis lire 2.

Nardi Casimiro: Daniells Angelo lire 1.

Gambierasi Giuseppe: Bearzi Adelardo lire 2, Piebani Alessandro 1, Seitz Giuseppe 1, Modolo Pio Italico 1, Sambucco Michiele 0.50, Sponghia Luigi 0.50, Flaibani Giuseppe 0.50.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Gambierasi Giuseppe: Dabalà comm. Marco lire 1, Bellavitis co. Antonio 1, Gaspardis Paolo 1.

Ballico Augusto: Concina co. Giulia lire 1.

Signori Emilia: Buttazzoni-Meta Carlotta lire 1.

Valentinis Giacinta: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Bertoli Giuseppe: Contardo Giuseppe lire 1.

Luca-Volpe Caterina: Gaspardis Paolo lire 1, Ganzini don Giuseppe 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Luca-Caterina Volpe: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Tunini Libero: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Pertoldi Felice: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Gambierasi Giuseppe: Dorta Romano lire 1.

Luca-Volpe Caterina: Ferrucci Giacomo lire 2, Bonini Pietro 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Oggi alle ore 4 e mezza ant., dopo breve ma penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere, nella verde età d'anni 17, la bell'anima di

Elisa Panciera.

La madre, i fratelli, ed i parenti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 3 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Paolo Canciani n. 12.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'«Ancora d'oro», ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 2 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	26 febb ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	760.1	748.4	747.5	742.6
Umido relat.	44	81	71	63
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	neve	totale	mm.	0.05
Vento (direzione	N	E	NE	E
Vento (vel. Kilom.	16	20	10	11
Term. centig.	—0.2	—0.0	1.8	—1.8

Temperatura { massima 1.8, minima —2.8

Temperatura minima all'aperto —3.0

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti 1° quadrante cielo nuvoloso, coperto, pioggie, neve.

La montagna che sdrucciola

Il giudizio di un geologo.

Da Marsiglia giungono nuovi particolari sulla montagna «la Gouffre» situata a non grande distanza da Nimes e sovrastante la piccola città di Grande Combe e che — come avvertiva un dispaccio *Stefani* di parecchi giorni fa — è soggetta a un movimento di dislocazione veramente straordinario.

L'enorme massa si è già spostata di *un metro*, *avanzandosi minacciosa sempre* più verso la Grande Combe, costruita nella vallata.

Grande Combe è un centro minerario di notevole importanza per la Francia del Sud e se la dislocazione del monte continua, il lavoro delle miniere cesserà del tutto: se pur non minaccia di fare ciò che il Vesuvio colle sue ceneri e la sua lava fece di Pompei.

Il geologo Daubrée, interpellato da un redattore del *Matin*, dice:

Non è la prima volta che questa montagna si muove e getta il panico fra gli abitanti della vallata della Grande Combe. Alcuni anni or sono si era creduto di osservare una leggera dislocazione e si costrui davanti al monte una forte muraglia, la quale però fu rovesciata.

Che cosa infatti potrebbe resistere alla spinta di dieci o quindici milioni di metri cubici di roccia, che sdrucciolano sopra un pendio rapido e lubrico?

Le cause del fenomeno sono abbastanza semplici. Le acque piovane filtrando a poco a poco nelle fessure di uno strato calcareo superficiale, penetrano nelle parti più profonde dove si trovano degli strati argillosi.

L'*argilla si scioglie formando una* superfice sdrucciolevole sulla quale la massa sovrastante non ha difficoltà di muoversi.

Simili fenomeni sono molto frequenti benchè in proporzioni meno disastrose negli Apennini.

Ma si ricordano sopratutto nella Svizzera delle catastrofi tremende.

Nel 1354, dopo un estate piovoso, la sommità del Rossberg, monte che sta di fronte al Righi, sdrucciolando sul pendio ripido, precipitò con velocità vertiginosa a valle, seppellendo il villaggio di Unrothen.

Quello poi che favorisce il movimento di queste grandi masse è — si potè constatare — la *costruzione delle linee ferroviarie*. Il passaggio dei treni, provocando un movimento oscillatorio del terreno, per quanto possa parer piccolo rispetto alla massa di un monte, serve a lungo andare per favorire il moto di discesa.

Così, p. e., si crede che la causa recente della dislocazione del monte che ora minaccia la Grande Combe, sia appunto la costruzione della ferrovia che vi passa ai piedi e che congiunge Marsiglia a Clermont Ferrand.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il programma del Governo.

Roma 26 — Alla riapertura della Camera il Gabinetto affronterà subito la questione africana, domandando nuovi crediti per 50 milioni. Esporrà il programma del Governo, che dimostrerà consentaneo agli interessi del Paese, tenendo conto delle manifestazioni della grande maggioranza di esso.

Il Re a Napoli.

Roma 26 — Dicesi che il Re si recherà a Napoli per assistere alla partenza dei nuovi battaglioni d'Africa.

Il viaggio di Faure a Nizza.

Parigi 26 — Il Consiglio dei ministri ha regolato gli ultimi particolari del viaggio di Faure. Partirà da Parigi sabato mattina, accompagnato da Bourgeois, Lockroy e Mesureur.

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 febbraio 1896.

Rendita	25 febb	24 febb
Ital. 5 % contanti	90.—	89.80
» fine mese . .	91.05	89.90
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex . . .	284 ½	284 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400 —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	763.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese	1400 —	1400.—
» Veneto.	288.—	286.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	60.—
» Ferr. Meridionali	648.—	643 —
» » Mediterranee . . .	492.—	490.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chéque	112.—	111.80
Germania . . . . »	137.95	137.80
Londra . . . . »	28.29—	28 26
Austria Banconote . . . . »	234 25	286 ½
Corone . . . . »	117.—	117.—
Napoleon . . . . »	22.40	22.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	80 ¾	79.95
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.26	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.05	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.38	M. 17.—	19.3

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.59. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.26	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.26	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 16.42	18.38	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	18.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco